

## IV Domenica di Quaresima

**Letture:** 2 Cronache 36, 14-16.19-23

Salmo 137 (136)

Efesini 2, 4-10

**Vangelo:** Giovanni 3, 14-21

*La Croce, elemento di guarigione*



*Il ricordo di te, Signore è la nostra gioia:* sono le parole scritte sul segnalibro che i ragazzi di V elementare riceveranno dalle loro Catechiste in questa IV Domenica di Quaresima, per ricordare l'impegno della settimana per pregare per tutti coloro, che sono privi di questo sentimento. La gioia e la felicità sono state tema degli ultimi incontri del Catechismo: la gioia dell'amare il prossimo con le Opere di misericordia e la felicità, quella vera, che Gesù ci propone nelle Beatitudini.

Inoltre, proprio ieri i ragazzi hanno partecipato a una Celebrazione Penitenziale, per chiedere perdono di aver preferito altre e più piccole gioie alla felicità, che ci propone Gesù, e hanno sperimentato la tenerezza dell'abbraccio di Dio, Padre Misericordioso. Come segno di questa esperienza, viene posto ai piedi dell'Altare un cesto con i propositi di bene che i ragazzi si sono impegnati a vivere nelle prossime settimane.

I ragazzi e le loro Catechiste augurano alla Comunità di provare in questa Quaresima la gioia della conversione del cuore e del perdono. *(Una Catechista)*



### OMELIA

#### Lode

Lode! Lode! Lode! Amen! Gloria al Signore, sempre! Amen! Lode! Lode! Lode!

#### Mantenere l'impegno al quale siamo stati chiamati

La liturgia di oggi è incentrata sulla Croce, come elemento di guarigione. Il Signore, durante la settimana, ha dato alcune indicazioni, che mi piace passare anche a voi, per quanti sono tentati di scoraggiamento. Il Signore ci ricorda che non è tanto il risultato che dobbiamo osservare, quanto l'impegno,

che, come Cristiani, abbiamo assunto.



Mi riferisco al passo di **1 Samuele 12, 23**, quando Samuele dice: *Quanto a me, non smetterò di pregare per voi e di istruirvi sulla via del bene. Non voglio peccare contro il Signore.*

Questa espressione mi ha fatto riflettere, perché, tante volte, sembra una vicenda nostra: portiamo avanti alcune realtà, poi le lasciamo cadere. Se il Signore ci ha chiamato per una determinata opera o nel campo religioso o in quello civile o in quello familiare, noi abbiamo preso un impegno con il Signore. Se non vogliamo seguire le vie del bene, ma altre, dobbiamo ricordarci, come ci hanno detto i Catechisti, le Beatitudini, cioè la felicità proposta da Dio.

### Come sentinelle, ricordiamo a Dio le sue promesse

Un altro passo, che dobbiamo tenere presente per quanto riguarda il cammino, che stiamo facendo, un cammino di fede e Amore con il Signore, è **Isaia 62, 6**: *Sulle tue*



*mura, Gerusalemme, ho messo sentinelle. Non devono mai tacere né giorno, né notte. Devono sempre ricordare al Signore le sue promesse, senza fermarsi, finché non renderò gloriosa Gerusalemme.*

Gerusalemme è l'immagine della realtà, che viviamo. "Risplendi, Gerusalemme" per noi può essere: risplendi, Parrocchia, risplendi, mia famiglia, risplendi, Oratorio, risplendi, Gruppo Scout... Tutto passa attraverso l'intervento del Signore. Questo non ci deve, però, deresponsabilizzare, perché dobbiamo essere come quelle sentinelle, che stanno sulle mura a ricordare al Signore le sue promesse.

*Mura di Gerusalemme*

### Il bastone delle promesse



Quando il popolo, che sta andando verso la Terra Promessa, è attaccato dagli Amaleciti, Mosè sale sul monte e dice: *Io starò ritto sulla cima del colle con in mano il **bastone di Dio**. Esodo 17, 9.*

In un altro passaggio, Mosè supplica il Signore così: *Signore, non distruggere il tuo popolo, la tua eredità, che hai riscattato nella tua grandezza, che hai fatto uscire dall'Egitto con mano potente. Ricordati di Abramo, Isacco e Giacobbe: non guardare alla caparbia di questo popolo...*

**Deuteronomio 9, 26-27.** Indipendentemente da quello che facciamo, e ringraziamo il Signore per tutto quello che riusciamo a fare, dobbiamo ricordare al Signore le sue promesse e la sua Parola. Questo è il compito della Chiesa:

lo ha ricordato anche il Sinodo dei Vescovi, evidenziando la centralità della Parola di Dio.

## I propositi

Relativamente al bene, che compiamo, ho visto che voi, ragazzi, avete portato i cesti con i vostri propositi. Se riuscirete a realizzarli, sarà un bene per voi; se non riuscirete a mantenerli, non entrate nel senso di colpa. Riprovate ancora la prossima volta.

## Fare esperienza del Signore Risorto

Per essere sentinelle, per essere persone che portano il bene all'interno della società o della Chiesa, dobbiamo fare esperienza del Signore. Maddalena ha detto: ***Horan ton Kyrios! Ho fatto esperienza del Signore Risorto!***



Siamo in Quaresima e siamo tutti tentati di vedere Gesù sofferente, stimolati da film, da racconti, da pratiche devozionali, come la Via Crucis, ma l'obiettivo finale, perché uno diventi ciò che contempla, è vedere il Signore Risorto.

**Isaia 6, 1-3.5.6-8** fa esperienza del Signore glorioso: *Vidi il Signore assiso su un trono alto e elevato; i lembi del suo manto riempivano il tempio. Attorno a lui stavano dei serafini...Proclamavano:- Santo, Santo, Santo è il Signore degli eserciti. Tutta la terra è piena della sua gloria...Isaia disse: - Sono stato ridotto al silenzio, perché sono un uomo dalle labbra impure...Allora un Angelo volò verso di me,*

*teneva in mano un carbone ardente, che aveva preso dall'altare. Mi toccò la bocca e mi disse: -Ecco, questo ha toccato le tue labbra, perciò è scomparsa la tua iniquità e il tuo peccato è espiato.- Poi udii la voce del Signore che diceva: - Chi manderò e chi andrà per noi?- E io risposi: - **Eccomi, manda me!**-*

Isaia è pronto e ci dice che tutto questo accade, quando muore il re Ozia, che esercita il suo regno nel 740 a. C.

Ozia è stato uno dei migliori re di Israele, perché ha portato la pace intorno ai confini, ha fatto scavare pozzi nel deserto, ha dato libertà religiosa. Isaia ci sta dicendo che tutto questo può essere un ostacolo, cioè quando non siamo perseguitati.

## La persecuzione

La Chiesa ha avuto il suo maggior rigoglio, non quando tutto andava bene, ma quando è stata perseguitata.

Ricordiamo la parabola di Gesù relativa alla pianta che cresce e secca, quando spunta il sole. Nella spiegazione della parabola, Gesù paragona il sole alle tribolazioni, alla persecuzione, perché non accada che appena ci sia qualche difficoltà, si abbandoni la fede. Come una pianta non può crescere senza il sole (persecuzione), così la nostra fede, la Chiesa non possono crescere, quando tutto va bene, perché vuol dire che il mondo ci ha lasciato in pace, in quanto non punzecchiamo più, perché c'è sempre questo diverbio fra il messaggio di Gesù e il messaggio del mondo.

*Quando morì il re Ozia, io vidi il Signore, ci dice Isaia.*

## La potenza nella debolezza

In questo vedere il Signore, cito l'altra Parola, ricordata anche dal Vescovo, durante la riunione dei preti: **2 Corinzi 12, 7-9**: *Per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non montassi in superbia. Per ben tre volte ho chiesto al Signore che l'allontanasse da me. Ed Egli mi ha detto: - Ti basta la mia grazia, la mia potenza si manifesta nella tua debolezza.-*

Tante volte sogniamo di essere forti, ma nel nostro limite, nella nostra povertà, nella nostra debolezza, il Signore manifesta la sua grandezza.

L'inviato di satana e la spina nella carne hanno tante interpretazioni, ma quella più vicina a noi è che noi possiamo vivere nel nostro cammino e, camminando, come Isaia, nella rivelazione di quello che il Signore può fare per noi, quindi vederlo risorto e glorioso, da una parte ci sono tutte le rivelazioni e dall'altra, ogni giorno, l'inviato di satana interviene.

## L'inviato di satana

L'inviato di satana può essere un nostro amico, una persona cara, i colleghi che ci insultano, ci fanno soffrire, ci danno risposte negative. Se reagiamo, è la fine. Dobbiamo capire che dietro al comportamento di queste persone c'è l'inviato di satana. Questo ci responsabilizza nello stare attenti, quando parliamo, perché noi possiamo essere inviati di satana e schiaffeggeremo le persone, oppure inviati di Dio: *Manderò un inviato, un angelo davanti a te. Esodo 35, 2*

Ogni giorno, noi incontriamo Angeli e demoni, inviati di Dio e inviati di satana. Ogni giorno noi possiamo diventare inviati di Dio o inviati di satana. Questo può aiutarci a vivere meglio la Quaresima. Ormai siamo alle ultime battute: tra poco è Pasqua.

## Contemplazione della Croce



Il passo evangelico si riferisce alla Croce. *Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me.* Come Mosè, nel deserto, ha guarito coloro che erano morsi dai serpenti, se guardavano l'asta con il serpente, così può capitare anche a noi che nella contemplazione della Croce, non del Crocifisso,

possiamo guarire dai morsi del maligno, da tutto quello che ferisce il nostro cuore e la nostra vita. La Croce è questo albero piantato nel giardino del mondo alla quale tutti noi dobbiamo guardare e dobbiamo portare. È bene ricordare che la Croce è proposta a tutti e non è vero che ciascuno ha la sua Croce. Io vi parlo di Vangelo, non di quello che dice il mondo.



## La Croce, strumento di tortura nell'Antico Testamento

Nell'Antico Testamento non si parla mai della Croce, perché era uno strumento di tortura. I crocifissi stavano appesi anche fino a sette giorni, urlando, divorati dagli uccelli rapaci e dagli animali notturni. Per questo gli Ebrei ne avevano paura: sia per la sofferenza fisica, sia per l'implicazione religiosa: *Maledetto chi pende dal legno. Deuteronomio 21, 23*. Lo storico Giuseppe Flavio racconta che, nei momenti di rivolta, i Romani eseguivano fino a 500 crocifissioni al giorno.

## Che cosa significa la Croce per noi?



Gesù ne parla cinque volte: due volte in Matteo, due volte in Luca e una in Marco. Giovanni non ne parla. Gesù dirà di prendere il legno della Croce, non di accettarlo: deve essere un atto volontario. Gesù parla della Croce solo ai suoi discepoli, perché non è per tutti. Solo se vogliamo fare un cammino con Gesù, come siamo portati a fare prodigi, miracoli, le stesse opere di Gesù, nello stesso tempo, dobbiamo prendere la Croce. Nel Nuovo Testamento il termine **Croce** viene citato 73 volte e non è mai abbinato a una sofferenza, una difficoltà, che noi non possiamo evitare. Quando Gesù incontra i malati, non dice loro di portare la Croce, ma guarisce. Gesù ci inviterà sempre ad essere dei vincenti, a superare ogni difficoltà nel suo Nome. La Croce è la maledizione del mondo. Se operiamo bene, non ci batteranno le mani. Ogni volta che operiamo il bene, scateniamo l'inferno. A tutti quelli che lo vogliono

seguire, Gesù non dà titoli onorifici, ma dice: *Se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi.* **Giovanni 15,20**

Gli amici di Gesù, coloro che gli erano vicini, le istituzioni religiose, che avrebbero dovuto riconoscerlo, lo hanno torturato e ammazzato. Se non accettiamo di non essere compresi, capiti, maledetti (male-dire, dire-male), se non prendiamo la Croce, se non ne siamo convinti, non possiamo andare avanti con coerenza fino alla fine.

## Il mandato interiore

Quando prendiamo la Croce e diventiamo persone libere, operando non per ricevere l'approvazione delle persone, ma per un mandato interiore, perché siamo convinti del bene, che facciamo, e siamo convinti di essere nati dall'Eternità, per fare opere di bene negli ambienti, dove ci troviamo, non aspettiamo il consenso esteriore, ma sentiamo forte il mandato interiore, tanto da dire, come Isaia:

**Eccomi, Signore, manda me!**



*La luce è venuta nel mondo. Chi opera la verità viene alla luce.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo, perché, operando la verità, come hai detto tu, veniamo alla luce, veniamo tratti dal buio, dalle tenebre e andiamo verso la luce, come un nuovo parto. Così vogliamo che sia questa Pasqua: un nuovo parto, dove ci liberiamo dalle tenebre del peccato, della religione, della costrizione ed entriamo in questa luce della fede, del Vangelo, delle Beatitudini, dove al termine tu dici: *Voi siete la luce del mondo.*

Signore, ti ringraziamo, ti lodiamo, ti benediciamo per questo nuovo parto, per questo andare verso la luce, che incontrerà le sue difficoltà. È bello, Signore, chiederti, oggi, di riuscire a fare le cose non perché ce lo dicono gli altri o perché aspettiamo un'approvazione dagli altri, ma perché operiamo per mandato interiore. Le croci, allora, saranno quelle difficoltà, quelle maledizioni, quei conflitti, che non potremo evitare, ma agiamo, perché abbiamo avuto esperienza di te, Signore, risorto e glorioso e, poichè tu hai toccato le nostre labbra, noi possiamo andare avanti, indipendentemente dalle risposte che riceviamo.

Grazie, Signore Gesù!

*Padre Giuseppe Galliano m.s.c.*

